



GIOGIANNI - PATERA - VERONESI
 Firenze, 2013.....
 Alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e
 Paesaggistici della Toscana
 c.a. dott. I. LAPI
 dr-tos@beniculturali.it
 arch. Giorgianni
 giuseppe.giorgian-01@beniculturali.it

**Ministero per i Beni e le
 Attività Culturali**

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

FIRENZE

Prot. MBAC-SBA-TOS
 ARC_PROT
 0008833 06/06/2013
 CI. 34.19.04/37

Risposta al Foglio del
Div. *Sez.* *N.*

OGGETTO: PISA (PI). Area ospedaliera di Santa Chiara. D.Lgs. 42/2004 parte II e parte III. Piano di Recupero. Osservazioni sul rischio archeologico e parere di merito.

PERVENUTA IN DATA 06 GIU 2013

Alla Soprintendenza B.A.A.S.
 per le provincie di Pisa e Livorno
 c.a. arch. M. Ciafaloni
 marta.ciafaloni@beniculturali.it

DIREZIONE REGIONALE PER
 I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DELLA TOSCANA
 7 GIU 2013
 POS. N. 3428

e, p.c. Alla Dott. A.M. Tosatti
 annamaria.tosatti@beniculturali.it

Con la presente si ufficializza la trasmissione del parere già consegnato per le vie brevi in sede di riunione presso la Direzione Regionale, e, per un disguido, non pervenuto in precedenza. In relazione a quanto discusso nelle riunioni tecniche tenutasi presso la Direzione Regionale il 21.02.2013 e presso la SBAAS il 20.03.2003, nonché il sopralluogo tecnico congiunto tenutosi nell'area, si ritiene opportuno fornire in maggiore dettaglio alcuni chiarimenti e osservazioni sul rischio archeologico dell'area, in vista dell'elaborazione del parere congiunto sull'intervento.

Il recupero dell'area del complesso ospedaliero, da un punto di vista archeologico presenta alcune sostanziali criticità. L'area Ospedaliera, infatti, è disposta a cavallo della probabile linea pomeriale della città romana (se non della cinta muraria originale), definita dall'ideale prolungamento in linea retta e direzione S del tratto delle mura medievali di Piazza dei Miracoli e della porta urbana medievale annessa. Tutti gli edifici più antichi del complesso, nella porzione orientale dell'area, mantengono infatti l'orientamento degli isolati del reticolo viario romano, e, se non si può escludere che il loro orientamento sia stato condizionato esclusivamente dall'originale edificio del Santa Chiara, è comunque elevato il rischio di impiego di strutture antiche nelle fondazioni murarie. Inoltre la vicinanza del complesso con le consistenti strutture residenziali romane rinvenute nell'area di Piazza dei Miracoli (cfr. a tal proposito il recente Paribeni 2012),

conferma l'estremamente elevato rischio archeologico, caratterizzato non solo da strutture medievali e romane di tipo residenziale a livelli superficiali, ma anche da presenze relative alla fase precoloniale etrusca, localizzandosi il complesso a meno di 30 metri dal luogo di rinvenimento di una stipe votiva etrusca.

L'analisi archeologica effettuata nel 2005 dalla ditta SeArch per conto del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, visti i risultati dei recenti studi e la sistematizzazione dei dati di archivio, allora non disponibili, è da ritenersi sostanzialmente ineffettuale ai fini della valutazione del rischio archeologico, vista l'assenza di comparazione con dati bibliografici e archivistici, e soprattutto vista l'esiguità del numero dei carotaggi effettuati. Infatti in una situazione di stratigrafia urbana in un centro a continuità di vita, soprattutto in un'area dalla storia urbanistica complessa e soggetta per tutto l'altomedioevo ad eventi alluvionali, l'indagine tramite carotaggi non può dare risultati di elevata attendibilità.

I risultati disponibili, comunque, sembrano confermare il maggior rischio di preesistenze di tipo stabile nell'area adiacente alla Piazza dei Miracoli, e sembrano confermare la presenza di depositi "asportabili" nell'area occidentale del complesso.

Visti soprattutto i tipi di intervento previsti, quali la fondazione e la realizzazione di nuovi edifici e la realizzazione di parcheggi interrati, e considerando la oggettiva imprevedibilità dello stato di conservazione delle possibili preesistenze, risultando del tutto inutile la redazione di ricerche archivistiche e di analisi dell'edito sull'area, essendo i dati disponibili già stati raccolti e sistematizzati da Questo Ufficio, si riterrebbe opportuna la realizzazione di saggi stratigrafici preventivi in profondità in aree campione da concordare, ma soprattutto nelle aree di intervento (anche nelle aree delle eventuali demolizioni) anche tramite trincee a mezzo inizialmente meccanico e prosecuzione a mano, e comunque la prescrizione dell'assistenza archeologica a tutte le operazioni di movimento terra previste, anche minime, considerando il fatto che nella vicina piazza dei Miracoli le superfici di rasatura delle strutture si localizzano a -40 cm dal piano di calpestio, nonché alla presenza di strutture medievali e postmedievali ben note, testimoniate anche da fonti cartografiche e archivistiche immediatamente al di sotto delle pavimentazioni.

Per l'area occidentale del complesso, seppure il rischio archeologico rimanga elevato, le considerazioni sono leggermente diverse. La presenza di una evidente "forcella" viaria al di fuori di Piazza dei Miracoli sembrerebbe indicare, come già accennato, un tracciato pomeriale-murario parzialmente ricalcato dalle mura medievali, e che si discosterebbe da esse proprio in corrispondenza del complesso in questione per proseguire in linea retta in direzione dei futuri arsenali. Qui, seppure siano state identificate in più riprese preesistenze di età romana, il tessuto urbanistico originale è stato fortemente compromesso dagli interventi di realizzazione dei bacini di allagamento degli arsenali e della Cittadella.

L'area esterna a questa linea ideale dovrebbe quindi collocarsi nell'ambito extramurario della *Colonia Pisarum* e quindi dovrebbe essere caratterizzata da preesistenze a carattere meno stabile (strutture in legno, capanni, necropoli), il cui scavo, salvo in casi eccezionali, comporterebbe la documentazione, il recupero e la rimozione dei contesti e la successiva prosecuzione dei lavori edilizi. Risulta inoltre improbabile, nonostante la vicinanza alle presunte mura urbane, la presenza di percorsi viari di età romana a carattere monumentale (*viae glareatae* o basolate) da conservare, visto che i recenti interventi di scavo nelle vicinanze sembrerebbero indicare che il tracciato centuriale esterno alla città, in quest'area sia stato definito tramite canali navigabili più che con *viae*.

Per questa area, quindi, oltre ad alcuni necessari saggi preventivi, da svolgere con le modalità su descritte, si potrebbe ritenere sufficiente (salvo inaspettate scoperte) la prescrizione dell'assistenza archeologica ai movimenti terra. Si ricorda, comunque, la vicinanza dell'area al contesto delle Navi Antiche e il fatto che dati di archivio segnalano rinvenimenti analoghi effettuati nei primi anni '60 durante la realizzazione degli edifici della facoltà di Ingegneria. La presenza di interri sabbiosi e argillosi riscontrati nei carotaggi sembrerebbe infatti confermare la presenza di paleovalle fluviali e di canali interrati; si dovrà in questo caso, una volta effettuati i saggi preliminari, valutare eventuali soluzioni per ridurre ulteriormente il rischio archeologico, data l'impossibilità di procedere alla semplice ricopertura di un contesto organico all'atto del rinvenimento.

L'ambiente pisano, fino al potenziamento postunitario delle possibilità di approvvigionamento di materiali da costruzione, è sempre stato caratterizzato da un riciclaggio estremo di materiale lapideo; è più che frequente quindi, anche in edifici di relativamente recente realizzazione, il reimpiego di blocchi e pietre provenienti dallo spoglio di edifici antichi.



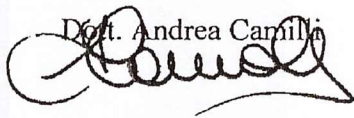
Si ritiene quindi necessario prevedere un servizio di assistenza archeologica anche alle operazioni di demolizione, in modo da poter verificare in tempo reale la presenza di elementi riutilizzati ed il loro recupero.

L'entità degli interventi di tipo archeologico necessari alla realizzazione del progetto, anche nel possibile caso di assenza di strutture e contesti da preservare e valorizzare, produrrà probabilmente una considerevole quantità di materiale archeologico, per il quale si chiede sin d'ora di prevedere opportuna area di stoccaggio e deposito.

Si comunica che il funzionario responsabile per il procedimento è il dott. Andrea Camilli (tel. e fax. 055.2357723; cell. 335.1449728; Email andrea.camilli@beniculturali.it, cui si prega di fare riferimento per ulteriori chiarimenti.

Il Funzionario Responsabile

Dott. Andrea Camilli



IL SOPRINTENDENTE

Dott. Andrea Pessina



Comunicazione trasmessa solo via fax/posta elettronica, sostituisce l'originale (art. 6, comma 2 della L. 412/91 e ss.ii.e mm.). Si richiede cortesemente conferma dell'avvenuta ricezione presso il numero di fax/la casella di posta elettronica utilizzato/a per l'invio.